ANNO VIII. N 58 — UDINE, GIOVEDÌ-VENERDÌ 12-13 MARZO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il perchè di un monumento a Giordano Bruno

Da Roma venne diramato ai quattro venti un manifesto che invita a concorrere alla erezione di un monumento a Giordano Bruno. Tra i firmatarii di questo manifesto figura tutta la crema del liberalismo italiano e vi si leggono, fra gli altri, i nomi di coloro cui i loro adoranti del liberalismo o della massoneria fecero salire in alta rinomanza di letterati, di politici, di filosofi, di scienziati. La firma apposta al manifesto suddetto, il quale, oltre a propugnare la glorificazione di un individuo, immeritevole affatto di gloria, non è che un ammassamento di audacissime falsità storiche, di allegazioni affatto insussistenti e di spropositi di esame e di critica i più madornali, basta esuberantemente a spiegare l'alta nomea che a parecchi di quei firmatarii fu nella letteratura, nell'arte di Stato, nella filosofia e nella scienza conferita dalla ben nota società di mutua ammirazione liberale.

Per apporre il proprio nome a cotal manifesto e per istigar gli italiani ad onorar Giordano Bruno e ad onorarlo in Roma, è d'uopo per fermo aver fatto al truce arbitrio del liberalismo massonico il sacrificio del proprio criterio e della stessa individuale libertà. Perchè infatti ed a qual titolo erigere in Roma un monumento a Giordano Bruno?

Risponde per noi l'*Osservatore Romano.*

Quei pretesi uomini politici che a cotal vergogna eccitano gli italiani ignorano o malignamente nascondono che ciò che negli scritti di Giordano Bruno attiene alla giurisprudenza internazionale o politica, è così poco conforme ai dettami di civiltà, così radicalmente opposto a quei principî di ordine e di libertà costituzionale di cui nella odierna Italia si vogliono simular le apparenze, che il farlo oggetto di encomio e d'onoranza è indizio da parte loro o d'ignoranza o di astuta doppiezza.

Che se in Giordano Bruno si pretenda onorare il filosofo, non sappiamo perchè eguale onore i firmatari del manifesto non rendano anche ad Erostrato; questi infatti non fu nel distruggere materialmente così perverso ed assurdo, quanto lo fu Bruno nelle distruzioni morali. Panteista e scettico, non fu potuto tollerare nemmeno dai calvinisti, presso i quali erasi rifugiato a Ginevra. Nè fece miglior prova a Parigi, dove, tre anni dopo la sua espulsione dalla Svizzera, scrisse tale sconcezza di commedia che vituperando, con cinico ed ignaniato ridicolo, le più eminenti e benemerite classi sociali, si attirò ivi pure lo sprezzo e la malevolenza dell'universale, e dovette lasciare la Francia per riparare in Inghilterra, e quindi, dovendo fuggire anche da questa, in Germania. Ebbe bensì spirito indagatore, ma strano, scompigliato, ribelle ad ogni buon sentimento, in sospetto a tutti i governi dovunque andasse, perchè fautore di teorie sfrontatamente sovversive. Come dar nome di filosofo a chi fu invece la negazione assoluta della filosofia? A meno che i famosi filosofi della massoneria italiana non siano stati determinati dalla considerazione che il Bruno insegnò madre della felicità essere la ignoranza, e dal riflesso che egli andava stolidamente consultando le costellazioni per trarne i suoi pronostici, dando così saggio di ridicola e stupida superstizione.

Oppure i liberali del manifesto vogliono glorificare in Giordano Bruno il patriota italiano? D'italiano egli non ebbe che il nome e i natali, essendo nato a Nola sulla metà del secolo decimosesto; ma in Italia non visse, giacchè andò vagando nel mondo, disprezzato dappertutto, senza far proseliti che tra i più irrequieti elementi sociali, e perfino dell'italiano idioma egli fu deturpatore, essendo il suo stile duro, incomposto, senza eleganza di sorta. Oltrechè l'ingegno, il costume, il carattere, i sistemi tutto fu in lui il rovescio del vero genio italiano.

Perchè dunque si ha l'audacia di voler erigere in Roma un monumento a Giordano Bruno, e perchè non esitano a farsi promotori di questa indegna glorificazione alcuni fra coloro che negli studi essendosi guadagnata a buon diritto una certa rinomanza, dovrebbero aver più a cuore le ragioni del buon senso e della onestà? Non per altro se non perchè, come abbiamo detto, chi si è imbrancato in certo liberalismo, della stessa libertà dell'intelletto e della coscienza ha dovuto far sacrificio al sinistro dispotismo settario.

E titolo d'onore agli occhi dell'ateismo e della massoneria è che Giordano Bruno fu disertore dell'ordine domenicano dal quale fuggì perchè insofferente d'autorità e di disciplina. E' titolo di onore l'avere egli scritto un immondo libello, nel quale si *vomitano contro il Papa e la Chiesa* le più schifose contumelie. E' titolo d'onore l'avere subito la morte di rogo in Roma, al cui tribunale fu deferito dal governo di Venezia, cosa che i liberali framassoni di Italia, colla solita loro lealtà e buona fede, passano sotto silenzio. E' titolo d'onore finalmente che Giordano Bruno a Wittemberga, con orrore degli stessi più fanatici luterani, fece pubblicamente il panegirico del diavolo, esponendo in proposito tali teorie, che se invece dell'universale disprezzo avessero trovato ascolto e diffusione, il mondo intero ne sarebbe andato in rovina.

Ecco i titoli pei quali i cosidetti uomini politici, letterati, filosofi, scienziati del liberalismo italiano *vogliono additato* all'ammirazione del popolo il nome di Giordano Bruno, e la sua esecranda memoria perpetuata con un pubblico monumento. Non basta questo per dimostrare qual è lo spirito del liberalismo che in Italia, or colla violenza, or colla calunnia, combatte la Chiesa e il Papato, e per persuadere anche una volta il vero popolo italiano a stare gelosamente in guardia e respingere con risoluta ed indeclinabile fermezza ogni proposta ed invito del liberalismo antipapale, sicuro che in tutto si nasconde il calcolo, l'impostura o la frode?

LE MEDICHESSE

Il caso accaduto l'anno scorso a Torino di una avvocatessa che si presentò in tribunale per trattare bravamente una causa alle sue cure affidata, ebbe il suo compagno, pochi giorni sono, a Parigi, in quel Consiglio comunale, chiamato a deliberare sull'ammissione delle donne, come allieve medichesse nell'interno degli ospedali di quella città.

La soluzione della quistione fu colà ben diversa, perchè, mentre come sanno i lettori la donna avvocatessa venne esclusa dall'aula tribunizia di Torino, a Parigi la donna allieva-medichessa venne accettata negli ospedali.

Anche lì, però, la discussione fu lunga e vivace, e passò dalle sale del Consiglio comunale alle colonne dei giornali, i quali s'impadronirono ben volentieri della quistione. E ad onor del vero bisogna dire che la più parte non approvò questa deliberazione.

A parte le solite considerazioni, che si *potrebbero chiamare sentimentali*, della condizione tutta eccezionale che vien fatta alla donna dalla sua stessa natura, a parte la considerazione che mentre la donna, con le arti squisite della grazia, della delicatezza, dell'affetto, domina regina, mentre la donna-uomo, sia essa addottorata in medicina e chirurgia, in giurisprudenza, o in matematica, è un essere ibrido che non avrà mai un posto determinato nella società, altre considerazioni ben più poderose si presentano, specialmente nel caso pratico della donna medichessa.

Ormai, in virtù della lunga abitudine, e per forza delle cose, il medico nell'esercizio delle sue funzioni, è considerato quasi come un essere senza sesso, nell'esercizio del suo sacerdozio salutare, generalmente si vede che nel petto del dottore, al letto dell'infermo, non batte che il cuore dello scienziato che studia contro un *bel caso*.

Le eccezioni a questa regola son troppo rare, per poterle addurre a prova del contrario.

La donna invece, per quanto addottorata con tutte le formalità, per quanto abbia inforcati sul naso i classici occhiali, pure rimane sempre donna; e l'ammalato uomo o donna, si sente in soggezione dinanzi a lei.

Il dottor Desprès, nella discussione avvenuta al consiglio municipale di Parigi, di cui fa parte, citò molti casi interessanti, a questo riguardo, avvenuti nel corso delle sue lezioni, negli anni in cui fra gli studenti contava anche qualche studentessa.

Difatti, lo stato di malattia, nell'uomo costituisce, per quanto anche temporaria, una tale inferiorità che egli desiderava sovratutto tener gelosamente nascosta anche agli uomini suoi eguali.

E nel mondo femminino, in quest'esseri essenzialmente dominati dall'amor proprio, come potrà farsi strada l'idea di sottoporsi alle cure d'una donna, di cui si verrebbe quindi dalla maggior parte ad ammettere una specie di superiorità?

La quistione, come si vede, sarebbe quindi da risolversi nel senso contrario al nuovo ceto delle donne medichesse. Questo però senza precludere alla metà, e alla più bella metà del genere umano, il regno delle scienze, delle arti, e delle lettere, dove anch'esse, sempre come eccezione, possono brillare di vivida luce.

Appendice del CITTADINO ITALIANO

L'ultima farsa di Jim Cocktail

NOVELLA AMERICANA

— Signor sceriffo, disse il guardiano-capo della prigione, io credo giunto il momento di svegliare il condannato. Sono le 8 meno un quarto, l'esecuzione è fissata alle 8 in punto, e, se egli vuole fare un poco di toeletta ne avrà giusto il tempo.

— Voi avete perfettamente ragione, giacchè la folla potrebbe impazientarsi, rispose lo sceriffo Whatanose, dando un'occhiata alla piazza sottostante dalla finestra delle carceri.

Quella piazza era gremita di gente e si sarebbe benissimo potuto dire che nessuno degli abitanti di Waterford era rimasto a casa quella mattina. Questa curiosità era delle più giustificate d'altronde, poichè Jim Cocktail, il condannato che dovea essere impiccato, era eccezionalmente interessante. Per lo spazio di due anni, prima di lasciarsi prendere dalla polizia, egli era stato il terrore del Texas. Non vi era delitto che egli non avesse commesso, e come Jim Cocktail era un originale, i detti delitti erano sempre stati complicati di qualche fatto comico.

Così un giorno, dopo aver svaligiato la cassa-forte di un banchiere, aveva chiuso nella stessa cassa la malcapitata sua vittima. Tre ore più tardi, il disgraziato finanziere era stato ritrovato, seduto come i sarti, agonizzante dietro la chiusa porta di ferro. Un'altra volta, aprendo la sua cassa, saccheggiata da Jim Cocktail e dalla sua banda, un negoziante aveva avuto la sgradita sorpresa di vedere un vero fuoco di artifizio accendersi nella serratura. E mille altri scherzi di simil genere che provavano come la banda di Jim Cocktail fosse fornita di meccanici d'una incontestata abilità.

All'udienza, l'incorreggibile Cocktail, rifiutando di nominare i suoi complici ancora latitanti, aveva confessati i suoi delitti con un cinismo sconveniente: furti, grassazioni, assassini, c'era di tutto un po', cosicchè, all'unanimità, egli era stato condannato: ma egli aveva accolto il verdetto con una scrollatina di spalle ed aveva detto con tutta serietà che si sarebbero ricordati della sua esecuzione.

Ed ecco perchè tutta Waterford s'era dato ritrovo sulla piazza. Alle finestre circostanti lo sceriffo aveva scorto tutte le notabilità della città e specialmente la sua fidanzata la seducente *miss* Pickless, una giovane lady del miglior mondo, che fra pochi giorni egli doveva sposare e che spingeva agli ultimi limiti la precisione e correttezza di ogni cosa.

— Sopratutto vi raccomando che la vostra esecuzione sia corretta, aveva essa detto al suo fidanzato..... E' la prima volta che io sono chiamata a vedervi eseguire le vostre alte funzioni, e sento che non potrei sposarvi se voi non foste all'altezza del mandato che i vostri concittadini vi hanno confidato.

In conformità all'ordine del sceriffo, il guardiano-capo staccò dalla sua cintura un enorme mazzo di chiavi, e, seguito da una mezza dozzina dei suoi colleghi e dal signor Whatanose s'incamminò verso la cella del condannato, situata nella parte posteriore della prigione, in fondo ad un corridoio buio come la coscienza di un framassone. Silenziosamente e col decoro voluto egli fece girare la chiave nella toppa e la porta si aprì.

Jim Cocktail, coricato sul fianco destro, il naso contro il muro, pareva dormire profondamente.

— Signore, gli disse dolcemente lo sceriffo, sono le 8 meno dieci minuti, e sapete bene che per le 8 in punto deve aver luogo la vostra esecuzione.

Il fiore della cittadinanza di Waterford è già sulla piazza e vi posso assicurare che avrete un pubblico scelto. Vogliate dunque alzarvi per non fare aspettare quei *gentlemen.*

Jim Cocktail non si moveva.

— Vi sono anche delle signore, soggiunse lo sceriffo, e non credo che vogliate far impazientare il gentil sesso....

Jim Cocktail continuava a fare il morto.

— Scuotetelo, poichè finge di non udire, ciò che è uno scherzo di poco buon gusto! disse severamente l'uomo di giustizia.

Il guardiano-capo ubbidì ed afferrò Jim per la spalla, ma tosto s'arretrò mandando un grido di stupore, mentre che le sue folte sopracciglia s'alzavano ad un punto così elevato che si sarebbe detto che quasi andavano ad appiccicarsi ai capelli.

— Signor sceriffo, balbettò, egli è di legno!

Lo sceriffo si precipitò su Cocktail e constatò infatti, con uno spavento facile ad immaginarsi, ch'egli aveva innanzi a sè, non più il condannato, ma un automa di legno e cartone che illecitamente aveva occupato il suo posto.... Ma chi era l'autore della sostituzione?

Il povero giustiziere lo seppe subito dalla lettera seguente che il fantoccio aveva in mano e che, con voce tremante, il signor Whatanose lesse al guardiano atterrito ed istupidito dalla stupefazione:

« *Signor Sceriffo,*

« Vogliatemi scusare se rinunzio all'onore di essere impiccato da voi. Degli affari di grande entità mi reclamano, e raggiungo i miei compagni che hanno facilitato la mia evasione. Impiccate, se lo credete, il fantoccio che lascio in luogo mio e che gli amici mi han fatto pervenire attraverso alla finestra di cui ho tagliato due sbarre. Me ne parto per la stessa strada.

« *Your's truly,*

« JIM COCKTAIL »

Lo sceriffo lasciò cascare la lettera e tutti gli sguardi essendosi rivolti verso la finestra si constatò infatti che due enormi sbarre erano state segate.

Un silenzio spaventevole regnò per un momento: era una catastrofe. Il signor Whatanose già vedeva il suo matrimonio andato in fumo a causa d'una sì grande scorrettezza ed i guardiani sentivano che la loro posizione era seriamente compromessa. Che fare? Come rimediare alla catastrofe?....

— Se impiccassimo il fantoccio, come

D'altra parte, nelle condizioni normali della vita comune, l'uomo si tiene al suo posto di combattimento giornaliero per la sua casa, per la sua famiglia, nè — salvo mostruose eccezioni — vorrà cedere l'incarico di provvedervi, a chi è da natura destinato ad altre mansioni.

Certo, il progressivo incivilimento delle popolazioni ammette e vuole una maggior coltura, una maggior istruzione nella donna; ma prima d'ogni altra cosa, resti sempre a lei il regno dove fin qui fu riverita sovrana: quello del cuore — il quale inaridisce dinanzi alle severe elucubrazioni della scienza.

DI DUE MODI DI COLONIZZAZIONE

ITALIANO E SPAGNUOLO

Torna opportuno far notare in qual modo il governo spagnuolo procede, in questi momenti di febbre coloniale universale, nel riprendere possesso di alcune possessioni sue antiche, dalla Spagna abbandonate, nel golfo di Guinea a Santa Isabel, ad Annabon, a Corisco, nelle Caroline.

In due recenti lettere di Missionari è riferito come il Governo spagnuolo ha mandato a rialzare la sua bandiera in quelle isole le due regie navi *Ferrolana* e *Ligera* aventi a bordo, oltre un piccolo presidio di soldati, i Governatori destinati alle isole stesse, Missionarii e Suore e qualche famiglia onesta di agricoltori che colà si trapiantano. Nelle isole di Fernando Poo questi Missionarii sono già arrivati e furono benissimo accolti dagli indigeni, nei quali si è trovato custodito un resto della *fede cattolica* che vi fu già predicata. Non meno bene sarà accolta la seconda spedizione di Missionarii e Suore che reca colà la *Ligera* e che all'ora in cui scriviamo forse sarà arrivata al suo destino.

Gli indigeni, che sono mori di indole buona e mite, presentarono ai Missionarii il loro *Cura* (parroco). Che cosa era questo *Cura*? Niente altro che un giovane negro un pochino più distinto degli altri, il quale nei vecchi e mezzo dirotti edifizi di chiese aveva l'ufficio di intuonare alcune preci cattoliche rimaste assai poco viziate dal tempo assai lungo in cui quelle isole furono abbandonate del tutto dagli europei.

Vi era pure un *maestro di scuola* che doveva questa sua qualifica all'essere possessore di un vecchio e lacero abbecedario, che però il povero negro non sapeva leggere. E ne chiedeva uno nuovo ai Padri della Missione.

Quale differenza fra il modo di colonizzare spagnuolo e il modo di colonizzare italiano! E dire che l'Italia è il centro della religione cattolica, e che il governo italiano si è insediato nella capitale del mondo cattolico!

Una nota del Cardinale Jacobini al Governo russo

Sua Em. il Cardinale Jacobini, in una nota diplomatica al signor de Giers, dipinge a vivi colori il giusto malcontento di S. S. Leone XIII per l'ingiustissimo esilio del Vescovo di Wilna Mons. Hryniewiecki. Ricorda che Mons Harasimowicz non fu da Sua Santità confermato come amministratore di quella diocesi che dietro istanze ripetute del Governo Russo, poichè la Curia non trovando giustificato l'esilio del Vescovo titolare, non poteva certo ratificare precipitosamente la nomina d'un coadiutore. Conclude poi assennatamente, dicendo che allo stato delle cose non può a meno S. S. di chiedere a sè stesso con amarissima inquietudine qual sorte sia riservata ai vescovi cattolici della Russia, se un Prelato già così protetto dal Governo come Mons. Harasimowicz ha dovuto subire il barbaro trattamento della sospensione e dello esilio.

I Missionarii italiani prigionieri del Mahdi

Mons. Sogaro, Vicario Apostolico dell'Africa Centrale mandò la seguente lettera al *Corriere di Verona*:

Preg.mo Sig. Direttore!

Cairo, 2 Marzo 1886.

Dopo due mesi di dolorosa aspettazione non vedendo più ritornare l'inviato al Mahdi, e d'altra parte facendosi ognora più pericolosa la situazione nel deserto di Bayuda, pensai di richiamare il R. P. Domenico Vicentini da Dongola. Il giorno 11 del testè decorso mese mi scriveva: questa sera parto. Quindici giorni dopo la sua partenza, *arrivava* finalmente colà il Messo portante una lettera di Suor Teresina Grigolini, datata 3 Febb. Ondurman rimpetto a Chartum. Come già a quest'ora sarà stato annunciato dal telegrafo, i prigionieri sono in preda a grandi sofferenze per mancanza generale di viveri. Ci si esorta a desistere dal fare nuovi passi presso il Mahdi, perchè ciò potrebbe loro riuscire di pericolo; apprendiamo che il massacro a Chartum fu oltre ogni dire atroce.... Tanto ebbi da un dispaccio del sig. cav. Santoni, Direttore Generale delle Poste nell'Alto Egitto e Nubia, ora a Dongola, al quale il P. Vicentini, partendo, avea raccomandato l'affare. Riserbandomi a darle più ampia contezza, quando sarà qui arrivata la lettera di Suor Grigolini, credo intanto di farle cosa gradita, trascrivendole un brano di quella del P. Vicentini in data 11 febbraio.

«. . . . . Giacchè c'è posto, le conterò altre voci che si dicono venire dai parenti di Mohammed-Achmed, dimoranti qui presso, i quali possono passeggiare impunemente per Dongola ed osservare chi viene, che cosa si fa, che cosa si dice, e poi mandano tutti i giorni (così mi si assicura) messi a Mohammed-Achmed per tenerlo informato di tutto. Per mezzo di questi parenti del Mahdi qui a Dongola si sapeva che Chartum era caduta almeno quattro giorni prima che il telegrafo la portasse da Korti. Da questa fonte intesi come cadde Chartum. Dicono che i ribelli abbiano fatto un grosso cavo con fili da telegrafo attorcigliati, e l'abbiano tirato sul fiume da una riva all'altra, per impedire che passassero i vapori. La fune metallica sarebbe stata collocata sotto il pelo dell'acqua, e la sua straordinaria grossezza non le permette di formare una curva in mezzo al fiume, e così non lascia passar neanche i vapori, nè può essere tagliata. La cosa sembra incredibile, ma la raccontano. Quando Gordon mandò cinque vapori incontro agli inglesi, due poterono passare a grande stento, ma gli altri tre non poterono, e dovettero ritornare a Chartum. Allorchè gli abitanti e la guarnigione videro ritornare i tre vapori e ne intesero il motivo, quei di Chartum furono costernati. Un certo Bimbascia (colonnello) si presentò a Gordon e disse: Qui noi ci moriamo di fame; tentiamo un colpo disperato. Io andrò coi soldati e coi vapori, e darò una battaglia disperata a Mohammed-Achmed e vinceremo o moriremo. Gordon acconsentì al progetto; ma il Bimbascia andò a Ondurman e consegnò vapori e soldati a Mohammed-Achmed. Fu allora che i ribelli vennero coi vapori, e s'impadronirono della città e di Gordon, che posero in prigione, si dice, in Chiesa.... e poi lo massacrarono, facendo una strage di oltre a due mila europei.

Accolga sig. Direttore, i sensi della mia più perfetta osservanza, coi quali ho l'onore di essere

Suo dev.mo
FRANCESCO SOGARO
Vic. Apost. dell'Africa Centrale.

AL VATICANO

In questi ultimi giorni furono ricevuti in udienza del S. Padre S. A. Leopoldo Wolfgang, principe d'Isembourg Birstein con due personaggi del suo seguito; l'inviato straordinario della Repubblica di S. Domingo presso la S. Sede; Mons. Vescovo di Ceneda, Mons. Smeldere già Delegato Apostolico al Canadà ed altri vescovi e personaggi italiani ed esteri.

— Già sanno i nostri lettori come lo zelo indefesso e la filiale devozione dell'egregio Canonico della Cattedrale di Sarno, il R.mo D. Pasquale Origo, abbia fondato la bella ed ingegnosa istituzione che va sotto il nome di *Prebenda di Leone XIII*.

A quest'opera di filiale affetto hanno già aderito moltissimi Capitoli d'Italia, specialmente nelle provincie meridionali, i quali con *amoroso slancio* destinano una parte dei loro proventi canonicali a soccorrere l'augusta povertà del Supremo Gerarca, spogliato d'ogni bene temporale dalla Rivoluzione.

Come in tutti gli anni decorsi, così anche in questo e precisamente ieri sul mezzogiorno, il zelante promotore dell'Opera, ammesso in udienza privata, ebbe l'onore di deporre ai piedi di Sua Santità, a nome dei suoi colleghi a lui associati, il prodotto della Prebenda di Leone XIII per l'anno testè decorso, racchiuso in una elegante borsa, unitamente ad un *Album* contenente la lista dei Capitoli offerenti ed il seguente indirizzo:

Beatissimo Padre,

« In questo giorno di universale letizia per la cristianità tutta, mirabilmente si annodano i due anniversari della Vostra nascita al mondo e della Vostra esaltazione al supremo Trono del Romano Pontificato. E pari al tempo in cui i re ed i pastori si prostrarono riverenti alla umile culla del Salvatore del mondo, così puranche tutto il mondo cattolico vede mai sempre rinnovarsi un simigliante avvenimento, quando il Trono della Maestà Vostra si circonda dell'Ecclesiastica Gerarchia e de' rappresentanti delle varie nazioni, che depongono ai Vostri piedi le loro felicitazioni ed auguri.

« Tra tanto imponente ed armonioso coro non isdegnate, Beatissimo Padre, volgere il paterno Vostro sguardo a quel drappello di ecclesiastici che compongono i Metropolitani e Cattedrali Capitoli del Napolitano, i quali per mezzo mio inviano ai piedi del Vostro *Trono* i loro auguri di prosperità, le loro proteste contro i nemici e spogliatori dei dritti e proprietà della Chiesa; ed infine gli atti della costante loro fede, inalterabile devozione ed illuminata ubbidienza alla infallibile Cattedra di Pietro, la cui gloria e splendore è dalla Santità Vostra così nobilmente mantenuta.

« Degnatevi infine, o Padre Santo, accettare l'annuale prodotto della Vostra Prebenda dai Capitoli, i cui nomi sono qui appresso segnati, mentre baciando riverente il sacro piede per me e per tutti i suddetti miei confratelli, imploro sui Vescovi, Capitoli, Clero e fedeli l'Apostolica Benedizione. »

Sua Santità degnossi aggradire l'amorevole offerta, ricordò la venuta in ogni anno dal Canonico Origo *per questo stesso scopo*, lodò la fede dei Capitoli, costante in questo ossequio al Romano Pontefice, e benedisse di gran cuore il promotore e tutti gli aderenti a sì bell'opera di filiale pietà.

— Le loro Eminenze i Cardinali Jacobini, Segretario di Stato e Domenico Bertolini, Prefetto dei Riti furono chiamati da S. S. a far parte della Commissione Cardinalizia pei lavori da eseguirsi all'Abside di S. Giovanni in Laterano.

Sono attesi in Roma S. Em. il Cardinale Desprez, Arcivescovo di Tolosa, Mgr. Delannoy, Vescovo di Aire e Mgr. Castillion, Vescovo di Digione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11

Annunziansi le dimissioni di Ferracciù e di Pelosini da commissari del nuovo codice penale. Per proposta di Toscanelli e Cocco Ortu la Camera delibera di non prenderne atto.

Riprendesi la discussione agraria.

Si chiede e si approva la chiusura della discussione generale.

Segue lo svolgimento degli ordini del giorno.

Notizie diverse

Il *Corriere della sera* ha da Roma, 11: La Commissione del Bilancio sospese di chiudere il bilancio, sapendo che il ministro Ricotti presenterà una aggiunta alle variazioni del suo Ministero. Nel bilancio di assestamento del 1884-85 si chiedono 6 milioni per spese occorse alla spedizione delle nostre forze militari in Africa. Nel bilancio venturo si chiedono altri due milioni pel bilancio della Guerra.

Finalmente il Ministero chiederà alla Camera 5 milioni di fondi straordinari per le operazioni relative alla politica coloniale.

Stamane si conferma che è concluso l'accordo fra l'Italia e l'Inghilterra.

— Ebbe luogo iersera l'annunciata riunione della maggioranza nella Sala Rossa a Montecitorio. Circa 150 i deputati intervenuti.

Depretis pronunciò un lungo discorso.

Promise di presentare un progetto di legge per la riduzione a giorno fisso del prezzo del sale e per la abolizione di un decimo della fondiaria con provvedimenti onde non turbare il bilancio.

Minghetti si dichiarò d'accordo con Depretis.

Parlarono inoltre Laporta, Billia, Chimirri.

Fu votato un ordine del giorno prendente atto dell'impegno assunto dal Governo.

Depretis non fece cenno di politica estera stantechè la Camera la discuterà martedì.

ITALIA

Torino — Gli studenti dei corsi di Lettere e Filosofia presso la Regia Università di Torino, avuta notizia del decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, che autorizza le Facoltà di Lettere del Regno ad aprire nuove sessioni di esame per l'abilitazione all'insegnamento secondario classico, e fatte le pratiche opportune presso l'autorità universitaria, approvarono una mozione da indirizzare a S. E. l'on. ministro dell'istruzione pubblica, così concepita:

« *A S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione,*

« Gli studenti delle Facoltà di Lettere e Filosofia della R. Università di Torino:

« Visto il regio decreto 11 gennaio 1886 che autorizza la Facoltà di Lettere delle Università del Regno ad aprire sessioni straordinarie di esami per l'abilitazione all'insegnamento secondario;

« Considerando che una tale disposizione, se molti anni addietro poteva essere giustificata dalle necessità o dalle condizioni anormali dell'insegnamento, ora cessa di esserlo, anche per confessione replicata dal Ministero medesimo, che altre volte aveva riconosciuta di doverla definitivamente abolire dopo un certo periodo;

« Rivolgono unanimi un appello vivissimo alla sperimentata equanimità dell'Eccellenza Vostra e chiedono:

« I. — Che sia definitivamente abolita per l'avvenire qualsiasi sessione di esami per l'abilitazione all'insegnamento, e che, intanto, nel caso presente, Vostra Eccellenza voglia prendere quei provvedimenti che

---

quella canaglia ci consiglia? osservò finalmente il capo-guardiano.

— Ma che! sognate voi? esclamò il povero sceriffo,..... e come lo faremo noi camminare da qui al luogo del supplizio?

— Lo sosterremo sotto le ascelle come se la paura lo avesse già mezzo ammazzato, rispose il guardiano. I capelli e la barba sono dello stesso colore, ed il pubblico non ci baderà tanto pel sottile.... spicciamoci, è tempo; ecco che suonano le otto.

Non c'era da perdere un minuto: e nelle grandi circostanze non bisogna accordare il tempo alla riflessione. Il signor Whatanose pensò che il suo matrimonio non doveva andar fallito e fece un cenno di assentimento.

Cinque minuti dopo, la porta della prigione di Waterford strideva sui suoi cardini ed il funebre corteo faceva la sua comparsa. In testa camminava lo sceriffo colla sua mazza; poi un *clergyman* (*) che recitava le preghiere dei moribondi e che fra sè e sè deplorava il mutismo ostinato del paziente; infine il *pseudo Jim Cocktail*, sostenuto da due guardiani; chiudeva il corteo il resto del personale delle carceri.

Vedendo la triste figura ed il contegno di Jim un sordo mormorio s'elevò dalla folla; varii fischi echeggiarono allorchè il paziente fu issato sul patibolo; quest'ascensione fu particolarmente difficile, ma il signor Whatanose fu riconfortato da una tenera occhiata lanciatagli da *miss* Pickles che gli esprimeva così la sua soddisfazione.

L'esecutore della giustizia si trovava in quel momento in una di quelle difficili situazioni in cui l'audacia deve salvare tutto per tutto: avanzandosi dunque sulla funebre piattaforma così parlò alla folla:

— *Ladies e gentlemen*, il signor Jim Cocktail, il mio cliente, mi ha dato sottovoce l'incarico di presentarvi le sue scuse. Questa mattina egli s'è svegliato molto nervoso, ed è perciò che il suo contegno da pochi minuti non è precisamente quello che dovrebbe essere.

Ma egli mi ha promesso di morire da vero gentiluomo ed io rispondo di lui, come da voi medesimi lo potrete giudicare.

In pari tempo, il signor Whatanose dirigendosi verso il condannato che i due guardiani sostenevano ritto sulla tavola a bilico gli passò lestamente la corda al collo; ma contemporaneamente una molla, dissimulata sotto la barba del fantoccio produsse un incidente spaventevole che mai era stato fino allora osservato nella storia *delle esecuzioni capitali*.

Nel corpo di Jim Cocktail qualche cosa russò come il movimento di un orologio che sta per suonare, e d'un tratto un'aria di valtzer si sprigionò dall'interno, mentre che le gambe, prese d'un subitaneo moto, eseguivano sulla piattaforma una danza indiavolata; lo sceriffo e i suoi accoliti, compreso il *clergyman* svennero dall'emozione. Il fantoccio di Jim, certamente fabbricato dai meccanici della banda, era un automa a musica, caricato e pronto a funzionare per la pressione di una molla situata al posto del *pomo d'Adamo* e che al momento della stretta del laccio necessariamente doveva mettere in movimento tutta la macchina.

(*) Ministro protestante.

meglio valgano ad attenuare le gravi conseguenze che ne deriveranno;

« II. — Che anche agli insegnanti secondari venga esteso il beneficio di cui godono altri liberi professionisti al servizio dello Stato, cioè il computo degli anni di studio universitario nell'anzianità e conseguentemente nella pensione.

« Torino, 7 marzo 1885. »

Milano — Apprendiamo dall' *Osservatore Cattolico*, come l' illustre vescovo Mons. Emilio Freppel abbia ricevuto in Milano una festosa accoglienza dai cattolici di quella città. Al suo arrivo, lunedì mattina; erano ad attenderlo alla stazione alcuni distinti membri del patriziato. L'illustre prelato celebrò la messa nello scurolo di S. Carlo e ministrò il cibo eucaristico ad una eletta di pie persone. Poscia nell'attigua sacrestia veniva ossequiato dai membri del Comitato diocesano e da parecchi sacerdoti.

Quindi dopo un breve riposo, Monsignore si recò a visitare l'Arcivescovo di Milano, quindi in Seminario ove ebbe festosa accoglienza e finalmente nell' ufficio di redazione dell' *Osservatore Cattolico*.

ESTERO

Germania

Dalle discussioni del Landtag prussiano togliamo il seguente brano di discussione intorno ai Seminari, avvenuta il 25 febbraio. Il ministro Gossler disse: « Sono persuaso che l'apertura dei Seminari è cosa desiderabile e necessaria. Gli sforzi da me fatti su questo punto caddero a vuoto per una pubblicazione anonima. Credo che si possa mutare la nostra legislazione. La pietra d'inciampo, che è la vigilanza ed il controllo dello Stato, non potrebbe far difficoltà. Il signor Windthorst non vorrà escludere qualsiasi controllo per parte dello Stato; in un paese tutto dev'essere più o meno sottomesso all' ispezione dello Stato. S' immaginarono le cose più gravi intorno a questo controllo dello Stato. Io non vi scorgo alcun che di pericoloso; i Vescovi, son convinto, la pensano al pari di me; nessuno sarà scandolezzato se i Vescovi riapriranno i loro Seminari. »

Deputato *Windhorst*. « Se l'educazione del clero dovesse cadere in mano dello Stato, la Chiesa sarebbe irreparabilmente perduta. Se di ciò vi dico che recentemente s' invitarono i Vescovi a riaprire i Seminarii, notando che il Governo non vi frapponeva ostacoli. Da principio no, ma in seguito si vedrà che le disposizioni delle leggi di maggio sull'educazione del clero *proseguono* ad essere in vigore ed applicate. »

Più innanzi, al capitolo *Vescovato di Treveri*, il deputato di Mosles invitò il ministro a ristabilire il ministero pastorale in quella diocesi. Domandò che vengano ripristinati pei cattolici le Case di educazione di Munster, il *Collegio Clementinum* di Gaesdonk il *Convict* di Treveri. Dopo una replica insignificante del ministro Gossler, il deputato Schorlemer-Alst, lasciando da banda la questione se la recente pubblicazione accennata dal signor Gossler e secondo lui causa di difficoltà nel regolare la questione ecclesiastica, contenesse principii incompatibili coi diritti dello Stato, insistette nel chiedere che « la educazione del clero appartenga alla Chiesa e non allo Stato. »

Francia

La somma spedita dall'ammiraglio Courbet per la chiesa di Montmartre ammonta a 20 mila lire.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. G. B. Pietti L. 3.

Consiglio comunale. La Giunta Municipale ha deliberato che l'apertura della sessione ordinaria di primavera del Consiglio comunale abbia luogo nel giorno 30 corrente.

Consorzio Ledra-Tagliamento. Sabato 21 marzo *corrente alle ore* 11 ant., presso la sede del Consorzio avrà luogo la adunanza generale per trattare e deliberare intorno ai mezzi necessari pel completamento dell'opera consorziale.

Furto. Moriva il 9 in Adegliacco certo Mazutti, e mentre la sulla sera i parenti ne vegliavano mesti e taciturni il cadavere, ignoti ladri approfittarono di tale raccoglimento prodotto da una jattura domestica per introdursi e rubare in una stanza attigua della roba macellata e quindi mediante scala guadagnarono la stanza del morto, dove rubarono tutta la biancheria che trovarono. Il danno totale è di L. 800 circa.

Un brutto caso è avvenuto martedì sera, alla stazione di Resiutta (linea Udine-Pontebba).

Il capo di quella stazione sig. Ilarico Codemo da Venezia, da un mese traslocato dietro sua domanda da Roverbella, sulle 6 1[2 di martedì sera ritornavasene dall'osteria del villaggio dov'erasi recato per cambiare L. 100 di rame ed argento in Note di Banca.

Quando giunto alla garetta 51 1[2 a 300 metri circa dalla stazione un colpo apopletico lo colse come fulmine e cadde stecchito fra le braccia della guardiana a quella garetta, certa Zainò.

Alle grida di questa per l' orribile caso toccatole, accorsero molti dalla stazione e prima la sig. del Codemo che abbracciando baciando e chiamando col più cari nomi il consorto, s' illudeva poveretta fino a supporre uno svenimento ciò che venne constatato dai due medici di Resiutta per morte apopletica.

Era una scena straziante che a molti dei presenti strappò le lagrime!!...

Avea da 38 a 40 anni, non sembrava vestisse abito apopletico e lascia la moglie senza figli. Venne chiamato telegraficamente da Chiusaforte l'impiegato sig. Testa perchè lo sostituisca fino ad ulteriori disposizioni della superiorità, cui venne telegrafata la disgrazia, ma nel procedere all' inventario di quanto lasciava in stazione non si poterono rinvenire nè la chiave della cassa forte nè le note di Banca (avute poco prima verso argento e rame) che dovea tenere addosso.

Per i nati del 1865. Scrive l' *Italia Militare* che, nel disegno di legge per la leva sui nati del 1865, presentato alla Camera dal ministro della guerra, il contingente di 1ª categoria è portato ad 82,000 uomini, e la parte di essi obbligata a passare soltanto due anni sotto le armi, è ridotta a 17,000 uomini.

Il giornale militare ufficioso soggiunge:

Nella leva precedente essendo il contingente di 1ª categoria di 80,000 uomini, e di essi 25,000 obbligati a servire sotto le armi *soltanto* per due anni, nella leva della classe 1865 si avranno al confronto 2000 uomini di più sul totale del contingente di 1ª categoria, ed 8000 uomini di meno in servizio di due anni che serviranno invece per tre.

Per effetto di tale sistema si avrà in tre contingenti di leva un aumento di forza sotto le armi di circa 13,000 uomini, quanti cioè sono necessari per aumentare di 10 uomini la forza sotto le armi di ciascuna delle 1296 compagnie di fanteria dei reggimenti di linea e dei bersaglieri.

Avviso agli Educatori cattolici. Il P. Tommaso Catani scolopio ha cominciato la pubblicazione di una serie di libricciui da darsi come premio ai giovanetti, per l' esito della quale chiedo l' aiuto de' suoi colleghi d' insegnamento. I libretti si spediscono franchi di porto dietro il pagamento anticipato di 10 centesimi per una copia e di 1 lira per 12 copie, pagamento che per le piccole somme potrà farsi anche in francobolli. Chi desiderasse avere un numero di saggio tra quelli che l' autore ha già pubblicati non ha che a dirigere la domanda in una cartolina con risposta pagata al P. TOMMASO CATANI D. S. P. *Via del Corso n. 4, palazzo Cepperello, Firenze.*

MERCATI DI UDINE

12 marzo 1885.

Cereali. Riuscì attivo nel granoturco, dacchè questo articolo ebbe correnti incontri a prezzi in rialzo.

Altri generi scarsi e poco offerti.

Diamo i prezzi che si leggono nella pubblica tabella:

Granaglie

Granoturco com.	da 10.—	a	11.25	—.—
» Cinquantino	» 8.60	»	10.—	—.—
» Giallone	» —.—	»	11.75	—.—
Lupini	» 6.—	»	7.—	—.—
Castagne al q.	» 9.—	»	12.—	—.—

Sementi da Prato. Si riscontrò oggi un po' più di correntezza senza però che i prezzi ne risentissero vantaggi.

Si vendette la

Spagna	L. —.90	a	1.15	—.—
Trifoglio	» —.75	»	1.15	—.—
Altissima	» —.60	»	—.75	—.—
Righetta	» —.—	»	—.60	—.—

Pollame. Scarso e sostenuto nei soliti prezzi.

Uova. Vendute 60,000 da L. 50 a 53 il mille.

Foraggi. Scarsi. I fieni discreti fecero da L. 4.25 a 4.70 il quintale. Paglia fuori mercato da L. 4 a 5.

Diario Sacro

Venerdì 13 marzo, SS. Piaghe di N. S. G. — Digiuno di stretto magro.

L' Italia in Africa

Massaua, 7 (Via Suakim). — Essendo corsa la voce al Cairo che il Mahdi intenda inviare degli emissari nelle vicinanze di Massaua, Saletta ha ricevuto opportune istruzioni, e ha prese le precauzioni necessarie.

Assab, 10 (Via Suakim). — Sono giunte notizie del conte Antonelli in data 2 gennaio. *Trovasi allo Scioa, lodasi molto* dell' accoglienza avuta dal Re. Preparasi una grande carovana diretta alla costa.

— Il *Corriere della Sera* scrive:

Lettere private di ufficiali imbarcati con la seconda spedizione, recano che nelle truppe si sono verificati parecchi casi di morbillo. I malati vengono sbarcati a Porto Said.

Il giorno 26 corrente salperà dal porto di Napoli un altro piroscafo per Massaua. Questo piroscafo porterà il personale sanitario della marina e l'ospedale galleggiante che verrà collocato a bordo della *Garibaldi*.

Il ministero decise il richiamo dal Mar Rosso dell' avviso *Vedetta*. Questa nave ha sofferto rilevanti avarie. Anche l'avviso *Messaggero* avrebbe bisogno di riparazioni. Verrà richiamato più tardi.

La *Vedetta* che lasciò ieri Massaua, toccherà Assab ed Aden prima di tornare a Napoli.

— Il *Diritto* pubblica un articolo intorno ad un' eventuale spedizione italiana per liberare Kassala.

Dice che non bisogna illudersi: che l' impresa è piena di serie difficoltà. Ma se essa potesse offrire probabilità di riuscita crede il *Diritto* che varrebbe la pena dei necessari sacrifizi.

La *Riforma* invece dice che ora una spedizione per Kassala si risolverebbe in un inevitabile disastro.

Lo stesso giornale registra la voce che si ripeteva con insistenza ieri sera alla Camera di una nuova più vasta spedizione nell' Africa.

Questa spedizione partirebbe il 28 corrente e sarebbe comandata da un generale.

Tale voce sembra in relazione col dispaccio da Massaua dell'Agenzia Stefani. (*Vedi più sopra*).

La *Tribuna* garantisce che furono prese tutte le disposizioni per la partenza d' una quarta e quinta spedizione, composte entrambe di 24 compagnie, quindi di seimila uomini.

La prima di queste spedizioni partirebbe fra gli ultimi di marzo e i primi d'aprile; e sarebbe composta tutta di compagnie di linea.

La seconda invece sarebbe composta di 12 compagnie di linea, di 4 del genio e di 8 d' artiglieria.

Sarebbe stato inoltre ordinato l' invio di materiale di fortificazione e di 10 mila quintali di polvere.

TELEGRAMMI

Londra 11 — Il *Daily News* dice: Bismarck assicurò il governo inglese che ignora l' oltraggio fatto alla bandiera inglese a Vittoria; che riconosce formalmente i diritti dell' Inghilterra su tale colonia. Se l' incidente si confermasse, il governo tedesco sconfesserà subito l' azione dei suoi agenti.

Madrid 11 — *Camera* — Il ministro dell' interno dichiara che il governo spedirà a Cuba 17,000 coscritti.

La proposta dei liberali di ridurre il contingente da 70,000 a 45,000 uomini, viene respinta con voti 101 contro 66.

(*Senato*) — Il vescovo di Portorico annunzia che presenterà uno rdine del giorno motivato circa le dichiarazioni del governo alla Camera che crede contrarie all' allocuzione del Papa del 2 corrente.

Canovas risponde che si opporrà alla presa in considerazione di tale ordine.

Il ministro degli esteri rispondendo ad una interpellanza dichiara che nessun conflitto esiste fra la Spagna e il Quirinale. Dal Mazo dichiara chi i senatori sono lieti di udire che i rapporti fra la Spagna e il Quirinale sono cordiali.

Londra 11 — Il *Times* crede che una collisione alla frontiera afgana sia imminente, poichè i russi si avanzano verso Herat. Gli afgani sono pronti ad opporsi. Il governo inglese ordinò a Lumsden di organizzare la difesa dell'Afganistan. Lumsden colle sue forze prese posizione nelle gole di Rabat sulla strada che i russi dovrebbero passare per giungere ad Herat. L' Emiro domandò agli inglesi che concorrano nel rinforzare i lavori di difesa di Herat.

Londra 11 — Il *Daily News* dice che le comunicazioni fra Londra e Pietroburgo non fecero finora avanzare la soluzione della questione. Le trattative continuano.

Il *Daily News* ha da Meshed: diccsi che grandi forze russe si dirigeranno dal Caucaso verso l' Asia centrale; si concentrerebbero ad Aksabad.

New York 10 — Notizie giunte da New Orleans a Washington assicurano essere stata dichiarata la guerra fra il Guatemala e il Nicaragua in seguito all'azione di Barrios in favore dell' Unione dell'America centrale. Lo scopo principale di Barrios sarebbe d' impedire l'attuazione del canale di Nicaragua.

Londra 11 — Il *Financialnews* ha per dispaccio da Rio Janeiro: I rapporti diplomatici fra il *Brasile e il Chilì furono* sospesi in seguito alla sentenza pronunziata contro il Chilì dall' arbitro Brasiliano riguardo i reclami dei nazionali inglesi, francesi ed italiani per compenso ai danni cagionati dal bombardamento chileno di Pisagua.

L' arbitro brasiliano insultato dal governo chileno lasciò Santiago allegando cattiva salute.

Parlasi di un alleanza offensiva fra il Brasile e l' Argentina contro il Chilì.

Hongkong 11 — *I francesi* impadronironsi delle posizioni dei chinesi intorno a Kelung dopo un combattimento durato cinque giorni; i francesi ebbero 40 morti e 200 feriti.

Buenos Aires 11 — Pacheco fu nominato ministro delle finanze.

Madrid 11 — Domenica sette scosse di terremoto ad Alhama.

NOTIZIE DI BORSA

11 marzo 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1885	da L. 97.80	a L.	98.—
id. id. 1 luglio 1885	da L. 95.73	a L.	95.85
Rend. austr. in carta	da F. 83.00	a F.	83.80
id. in argento	da F. 84.—	a F.	84.20
Fior. eff.	da L. 205.25	a L.	205.75
Banconote austr.	da L. 205.25	a L.	205.75

Moro Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

11-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . . millim.	754.2	754 6	755 9
Umidità relativa . . .	39	25	39
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . . .	SE	S	S
Vento { velocità chilom .	18	21	14
Termometro centigrado . .	5.2	9.4	6.0

Temperatura massima 9.9 | Temperatura minima
» minima 2.6 | all'aperto » 1.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.25 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto.